

Libri & tempo libero

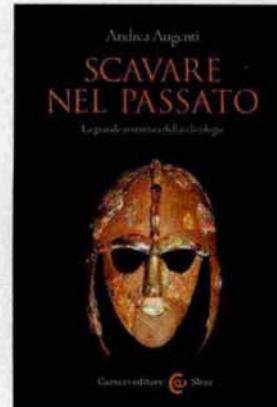
Un'archeologia per il presente

Etica, politica e scienza tramite le storie di celebri scavi

«Scavare nel passato», come ricorda il titolo del libro, sembrerebbe la definizione più semplice, e anche la più identificativa, del lavoro dell'archeologo. Eppure l'autore, che certamente conosce bene il mestiere (si tratta di un archeologo molto noto e professore all'Università di Bologna), rovescia anche questo concetto di base, dimostrando come esista la possibilità di intraprendere veri e propri studi archeologici per interpretare il presente. Per esempio, sono stati effettuati con metodi mutuati dall'archeologia studi come il Garbage Project che ha lo scopo di comprendere la società attuale sulla base dei rifiuti che produce, con il vantaggio, per gli studiosi, di potersi confrontare con i protagonisti delle proprie ricerche. In fondo, come nota l'autore, è un po' come chiedere conferme del proprio lavoro a Tutankhamon. Ma c'è anche chi ha scelto di indagare i segni lasciati dai migranti nel loro passaggio (cioè, con terminologia archeologica, la loro cultura materiale), per comprendere gli aspetti anche emotivi di una tragedia dei nostri tempi, restituendo una voce e una presenza a chi spes-

so subisce una spersonalizzazione da parte dei governi. L'autore vi riconosce il segno di un importante valore politico dell'archeologia. Ma si parla anche di etica dell'archeologia, argomento poco noto al pubblico generale ma anche ad alcuni specialisti. È l'etica che spinge a un coinvolgimento della comunità che vivono vicino al sito in cui si scava, agevolando il confronto, per rendere lo scavo un'operazione collettiva e democratica. Ed è sempre l'etica che suggerisce all'archeologo di lasciare ampie zone intatte ai colleghi del futuro, perché ogni epoca è inevitabilmente condizionata da valori e visioni che un domani potrebbero rivelarsi gravi errori. Dopo una parte dedicata ai tre saperi dell'archeologo (scavo, riconoscere e classificare), il discorso prosegue raccontando le storie delle più affascinanti scoperte archeologiche di tutti i tempi e di tutto il mondo, cogliendo anche l'occasione per sfatare miti molto fortunati. Il saggio è una lettura interessante per tutti, ma può fornire una base anche allo studente di storia e archeologia.

Anna Rita Longo



Scavare nel passato

di Andrea Augenti
Carocci, Roma, 2020,
pp. 400 (euro 26,00)

Le risposte dei fisici sul mondo

Le principali teorie con cui oggi descrivono la natura

I fisici teorici alle prese con la divulgazione solitamente tirano acqua al proprio mulino scientifico. Che sia la teoria delle stringhe, la gravità quantistica a loop o l'interpretazione a molti mondi della meccanica quantistica, la maggior parte degli autori prova a spiegare al grande pubblico a quale scoperta o teoria ha dedicato decenni di lavoro e di ricerca. Il fisico e popolare divulgatore britannico Jim Al-Khalili, invece, non sceglie un punto di vista privilegiato e condensa in un libro relativamente breve tutte le principali teorie con cui oggi descriviamo la natura nei suoi aspetti più intimi o generali. Dalla relatività generale alla teoria quantistica dei campi, Al-Khalili racconta in maniera sintetica ma rigorosa come i fisici di oggi rispondono dal punto di vista di un fisico a domande come «Che cosa sono lo spazio e il tempo?», «Che cos'è l'energia», «Come funziona un computer quantistico?».

Invece di scegliere una sola prospettiva con cui raccontare l'universo, dunque, Al-Khalili preferisce evidenziare come la teoria fisica odierna sia un *patchwork* di modelli

diversi. Il modello standard che finora spiega benissimo il comportamento della materia, per esempio, è la giustapposizione di elettrodinamica quantistica e cronodinamica quantistica; ma se vogliamo studiare come evola l'universo su larga scala bisognerà metterlo e usare la teoria della relatività. Ciascuna di queste teorie ha avuto bisogno di aggiustamenti e presenta ancora zone oscure su cui non sappiamo abbastanza. Come molti suoi colleghi, anche Al-Khalili pensa che i tempi siano maturi per una rivoluzione scientifica. L'obiettivo di questo sforzo si chiama «unificazione» e le strade da tentare sono diverse. Ricomporre tutte queste teorie in un unico quadro teorico non sarebbe solo utile a capire meglio l'universo ma anche assai elegante. Da Albert Einstein a Paul Dirac, tutti i grandi fisici hanno tenuto in conto «un certo fascino estetico» al momento di puntare su una teoria o un'altra. Stavolta, però, a riuscire nell'impresa potrebbe non essere una scienziata o uno scienziato, ma un computer quantistico.

Andrea Capocci



Il mondo secondo la fisica

di Jim Al-Khalili
Bollati Boringhieri, Torino, 2020,
pp. 178 (euro 18,00)